

Unioncamere analizza i fabbisogni delle aziende: cresce in un anno la domanda insoddisfatta

Cercansi diplomati. E non ci sono

I profili tecnici tra i più richiesti: il 26% però è introvabile

DI EMANUELA MICUCCI

A.A. diplomati degli istituti tecnico-professionali cercansi. Nel 2010 sono i più richiesti dalle imprese private ma anche i più difficili da reclutare. Se alla fine dell'anno le aziende assumeranno 243mila diplomati con un aumento di 20.900 unità rispetto al 2009, il 26% delle assunzioni risulterà difficile per le aziende. Cresce, infatti, la richiesta di diplomati introvabili: erano il 19% lo scorso anno. A lanciare l'appello Unioncamere presentando, giovedì scorso a Verona, un'analisi sui titoli di studio più spendibili elaborati sulla base del Rapporto Exclésior appositamente per Job&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. Le difficoltà di reperimento riguardano oltre il 40% delle assunzioni di diplomati per l'indirizzo legno-mobile, tessile-abbigliamento e meccanico. Ma in

valore assoluto è quest'ultimo il settore più richiesto, toccando le oltre 9mila assunzioni difficili, seguito dal turistico-alberghiero (4.490 assunzioni difficili). Le figure più ricercate tra i diplomati degli istituti tecnici e professionali sono quelle commerciali, che registrano un'elevata percentuale di difficoltà di reperimento (tra 35% e 22%): commessi di negozio in primo luogo,

ma anche addetti alle vendite nella grande distribuzione e negli esercizi commerciali. Seguono i profili legati all'amministrazione e alla contabilità, gli addetti ai servizi di pulizia. «Se per alcuni titoli di studio la sola formazione è considerata sufficiente per un'assunzione», spiega Ferruccio Dardanella presidente di Unioncamere, «in altri casi nella scelta del candidato risulta decisivo

in curriculum un'esperienza precedente, fatta durante uno stage, e alcune competenze trasversali». La richiedono, anche se piccola, le aziende per il 60% delle assunzioni di diplomati previste nel 2010. Se per le competenze di tipo tecnico-professionale le imprese sono disposte a investire in

formazione per sopperire eventuali carenze, per alcune competenze trasversali a 1 diplomato su 2 è richiesta capacità di autonomia e responsabilità nello svolgimento dei compiti assegnati, capacità di collaborazione con gli altri per attività più complesse e gestione dei rapporti con la clientela. «Occorre che la scuola ripensi la didattica», prosegue Dardanella, «nel sistema scolastico inglese i bambini sono abituati a lavorare in gruppo. In Italia anche all'università si valuta la tesina del singolo». Mentre la capacità di lavorare in gruppo e di risolvere i problemi è indispensabile per le aziende per assumere 2 laureati su 3. E per il 66% delle imprese un'esperienza pratica nel corso degli studi può aprire le porte a 1 laureato su 10. Tuttavia, il 52% dei neodottori e il 57% dei neodiplomati sono potenzialmente adatti a svolgere le professioni cercate dalle imprese. Ma la richiesta di un'esperienza pregressa porta maggiori difficoltà di reclutamento anche tra i laureati. Introvabili i white jobs, professioni legate a servizi sociosanitari, ricerca di nuovi mercati, progettazione, ICT, educazione.

©Riproduzione riservata

